Anno III. Giovedì 21 Dicembre 1876 Num. 33.

# ESAMINATORE FRIULANO

ABBONAMENTI.
Nel Regno: per un anno L. 6 - Sem. L. 3 - Trim. L. 1.50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica: un anno Fior. 3 in note di banca.
Gli abbonam. si pagano anticipati.

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

*« Super omnia vincit veritas. »*

AVVERTENZE.
I pagamenti si ricevono dall'amministratore sig. Ferri (Edicola).
Si vende anche all'Edicola in Piazza Vittoria Emanuele.
*Non si restituiscono manoscritti.*

UN NUM. SEPARATO CENT. 10

*Si pubblica in Udine ogni Giovedì.*

UN NUM. ARRETRATO CENT. 14

## LA CHIESA DOCENTE
### E LA CHIESA IMPARANTE

V.

Gesù Cristo nella orazione, che dicesi *dominicale*, c'insegna, che noi dobbiamo dimandare perdono dei peccati al Padre nostro, che è nei cieli: — *Pater noster, qui es in cœlis .... dimitte nobis debita nostra, sicut et nos dimittimus debitoribus nostris* —.

Noi, chiesa imparante, riscontriamo ...ri di voi, chiesa docente, che nelle ...le di Gesù Cristo si faccia menzione di una doppia specie di perdono, ...no che Iddio accorda a noi, e di ...ltro, che noi accordiamo a quelli, ...ci hanno offeso. Questa teoria è ...ggiata alla ragione soccorsa dalla ... Perocchè chi pecca contro il prossimo, pecca pure contro Dio, per... trasgredisce la legge divina della ...tà. Ciò non avviene nei peccati ...messi contro Dio solo, come sa...bero i peccati risguardanti la fede, ...cui il prossimo non c'entra, se non ...parte lo scandalo. Nel primo caso ...necessario, che l'offensore s'accomodi ...ma col prossimo, affinchè ricorrendo a Dio ottenga il perdono. In questo ...però potrebbe avvenire, che egli ...nesse dal prossimo la remissione ...debito, ma non da Dio, il quale ...e la disposizione d'animo del peccatore e vedendola inattendibile e non ...endo essere ingannato come gli ...mini respinge la domanda. Sicchè, ...anche ai nostri offensori noi per...assimo, resterebbe loro tuttavia un ...o conto da saldare presso Dio.

Gesù Cristo però ha voluto accordare ai suoi apostoli e discepoli un ...legio, come leggiamo al capo XX ...Giovanni, ed è, che sarebbero ...ssi o ritenuti ai loro offensori quei ...ti, che essi avrebbero loro per...o, o ritenuto, ossia che Iddio ...be' ratificato in cielo il perdono ...ritenuta delle offese a loro fatte. ...lete voi, o chiesa docente, che i ...ovi ed i preti sieno i successori ... apostoli e dei discepoli? Sieno ... per questa volta: sotto questo ...o di vista noi lasciamo passare ...retesa. Ma di quale privilegio cre... voi di essere infeudati sotto que...veste dalle parole, che Gesù Cristo ...se agli apostoli, ai discepoli ed ...e alle donne presenti, quando sof...loro nel viso e disse: *Ricevete lo Spirito Santo:* a cui voi avrete rimessi i peccati, sono rimessi, e a cui li avrete ritenuti, sono stati ritenuti? Non d'altro in fuori di quello che: saranno rimesse o non rimesse in cielo le offese a voi fatte e da voi perdonate o non perdonate.

Ma voi, o signori della chiesa docente, in questa qualità di successori degli apostoli avete troppo dilatate le fimbrie delle vostre vesti, avete troppo allargate le vostre attribuzioni, vi siete arrogati un potere che non avete, che non poteto avere, e che sareste soverchiamente ridicoli, se l'aveste. Voi, a cui scorre nelle vene un sangue comune a tutti gli uomini, voi che nelle virtù non siete per nulla migliori degli altri uomini, voi che date quotidiani esempi di essere soggetti ad ogni maniera di vizi come gli altri uomini, voi vi siete eretti nientemeno che al grado di Dei, perchè volete rappresentare le parti, che a Dio solo competono. Anzi pretendete di essere più di Dio stesso, il quale esige la riconciliazione fra l'offeso e l'offensore prima di accettare il sacrifizio e comanda di deporre ai piedi dell'altare l'offerta, fino a che si abbiano composte le differenze coll'avversario. Voi però non agite con tanta delicatezza e soprassedete a tante formalità ed invece trinciate perdono ed assoluzione perfino dove Dio stesso non decide, se non poste alcune condizioni.

Difatti voi assolvete i ladri, voi assolvete gli assassini, voi assolvete gli spergiuri, gli usurai, i calunniatori, i traditori ed altra gente di simile fatta, ai quali Iddio non accorderebbe il perdono se non dopo risarcito il danno arrecato e riparate le ingiurie fatte alla fama ed agli averi del prossimo. Voi accettate le elemosine per messe dai più iniqui individui della società cristiana, e se pure talvolta spalancate gli occhi sull'offerta presentatavi, il fate per la importanza dell'offerta, non mai per la indegnità dell'offerente, il quale secondo il vostro giudizio è tanto più meritevole di assoluzione, quanto più vistosa è la offerta.

Noi, chiesa imparante, non intendiamo di calunniarvi, e se pure credeste, che avessimo imparato quel brutto mestiere da voi, chiesa docente, appelleremmo al giudizio del pubblico, il quale è nauseato delle parzialità, che voi esercitate. Quasi tutti i *soci della Compagnie delle Indie* sono vostri amici, da voi benignamente accolti, esuberantemente trattati e cortesemente assolti, mentre col povero, che non può essere con voi generoso, vi dimostrate burberi e screanzati. Sembrerebbe, che foste d'accordo coi ladri per dividere la rapina; ma torniamo in argomento.

Rientrate, o signori, entro i limiti del vostro privilegio, col quale non arrecate pregiudizio ad alcuno. Contentatevi di perdonare le offese a voi fatte ed assicurate i vostri offensori, che in grazia vostra Iddio avrebbe sottoscritto alla sentenza di perdono da voi pronunciato; ma non estendete il vostro privilegio ai peccati dei terzi, in cui voi non potete entrare. Questi sono riservati alla giustizia ed alla misericordia di Dio.

E che cosa volete sapere voi delle disposizioni d'animo degli altri, se non conoscete nemmeno voi stessi? Come potete dettare ricette di salute agli altri, se non sapete guarire voi stessi? Quale esempio efficace di virtù siete in caso di additare agli altri, che vi vedono tutto il giorno camminare nella via del vizio, dediti alla crapula, al giuoco, all'ubbriachezza, all'ozio, ovvero dominati dalla rea passione di arrricchire le famiglie e di lasciare ai dolci nipoti un vistoso patrimonio formato col sangue dei poveri e coi peccati del popolo? Volete voi fungere in nome di Dio, mentre voi agli occhi di Dio siete vasi d'ira e di abbominazione? Ah! imparate prima ad essere buoni cristiani e poi buoni sacerdoti ed allora soltanto troverete compatimento, se vi offrirete a farci da medici, benchè non potremo mai tollerarvi, finchè pretenderete di entrare a parte degli attributi divini.

*(continua).* V.

## LETTERA INEDITA

scritta dal paradiso dal serafico Abdiello a Monsignor Andrea Casasola Arcivescovo di Udine.

*Diletto servo di Dio,*

Contemplando da queste eccelse sfere le cose, che consumate Voi mortali sulla terra, il vostro continuo affannarsi per essa, che solo può paragonarsi al perpetuo moto dei mondi sopra sè stessi, mi venne più volte la volontà di indirizzare agli abitatori del Vostro pia-

neta alcune parole; ma l'idea della loro incredulità mi distolse sempre, poichè da Voi preti della romana Chiesa furono ingannati e malmenati al punto, che se ora un angelo di quassù parlasse loro, non lo ascolterebbero più e si riderebbero di lui per timore di essere come da Voi corbellati. Ora però avendone ricevuto ordine da Colui, che qui tutto può, m'inchino e alla suprema volontà presto ossequiosa obbedienza scrivendovi la presente.

Sapendo che dal momento, che i papi si crearono suprema ed inappellabile autorità e proclamati infallibili, Noi sulla terra non possiamo aver più ingerenza alcuna, non ci siamo mai azzardati di dare alcun ordine pel buon andamento delle cose, per timore d'essere redarguiti e con ragione scomunicati ed anatemizzati, poichè sappiamo benissimo che quali possessori delle chiavi del paradiso e dell'inferno potreste anche rinchiuderci, od interdirci di oltrepassare i confini di questo celeste emisfero, oppure togliercì di qui e sprofondarci nel baratro del fuoco inestinguibile a Vostro piacimento. Già che per Vostra bontà Vi piace lasciarci godere il paradiso, per Voi creato, ci facciamo lecito inviarvi la presente, per farvi conoscere quale sarebbe la Nostra volontà e desiderio, se fossimo nel Vostro posto, senza però avere la pretesa d'imporvisi, chè a Voi nessuno può comandare, ma solamente per darvi un aiuto nel disbrigo dell'importante Vostro ufficio.

A Noi piace rivolgerci in prima a Voi, che Vi degnate rappresentarci sì bene alla friulana popolazione, per farvi conoscere che a Noi sono noti i Vostri patimenti, che da lungo tempo soffrite per opera di quel foglio di Satanasso, che fra Voi si intitola l'*Esaminatore Friulano*, vera lebbra delle anime pie, e veleno alle menti dei semplici, che hanno la disgrazia di non possedere un'alta o peregrina intelligenza come la Vostra, un'anima candida ed un cuore intemerato e retto, che a Vostro merito potete vantare, benchè per eccesso di modestia Vi piace simulare d'essere eguale agli altri mortali.

Quanto è lungi quel maligno e perduto giornale da quello spirito di moderazione e rettitudine, che informa le Vostre Pastorali, lette da Noi con grande interesse negli ozi del paradiso! Eppure, incredibile a dirsi, egli vive!

Non ispaventatevi, caro figliuolo, poichè questo pare il secolo del trionfo del demonio e d'ogni sua iniqua opera. Voi siete ligio ed attaccato al Nostro vicereggente, che siede in Roma, del quale, essendo investito di pieni poteri, non avete motivo di dubitare. Perciò non crucciatevi, se vi diciamo che con nostra sorpresa, quando aspettavamo che quel giornale dovesse cadere e cessare così ogni scandalo, venne a Nostra notizia, che esso invece apre una tipografia nuova e sua propria!!

Questo fatto nel mentre, come è naturale, fa gioire d'allegrezza i demoni e le loro vittime, non giova dirlo, fa piangere tutto il coro celeste degli angeli quassù, di modo che fanno un mormorio insoffribile.

Epperò per quanto questo giornale sia utile per esercitare la pazienza Vostra e dei Vostri reverendi dipendenti pure in vista della fede romana, che esso va ogni giorno demolendo, crediamo stia bene che vada estinto, abbenchè Voi nel Vostro acume e zelo sappiate trovare altri mezzi più comodi per esercitare la pazienza, e ridurvi, per quanto sta in Voi, alla vita apostolica.

Il modo per estinguerlo, secondo Noi, sarebbe facile, economico, profittevole ed onorifico per Voi, di modo che guadagnereste tutto quell'ascendente morale, che quel tristo Vi ha fatto perdere nel tempo passato. Noi partiamo in base all'esperienza, e dietro essa ci permettiamo darvi un consiglio.

L'esperienza adunque ha fino ad ora insegnato, che tutte le persone e le cose, che i Nostri vicereggenti e loro vescovi hanno preso sotto la loro diretta protezione e benedetto, conseguirono in fatto un effetto opposto. In vista di ciò saremmo adunque d'avviso, che per far cessare il giornale l'*Esaminatore* Voi foste tanto tattico da benedire esso e la sua nuova stamperia, da prenderla sotto la Vostra speciale protezione e di fare in modo, che essa fosse dedicata al Vostro nome. Così, oltre ad avere ottenuto l'intento, dimostrereste, che Vi uniformate anche ai precetti del Vangelo.

Noi siamo sicuri, che gli scrittori di esso, vanitosi quali sono, andranno alteri d'avere il Vostro valido patrocinio ed appoggio: così mentre crederanno d'aver raggiunto l'apice della loro apostasia, si troveranno rovinati inaspettatamente. Già Voi sapete, che questa è stata sempre l'arte infallibile usata da ogni papa e vescovo; cioè dimostrar di favorire quelle persone o cose, che vollero rovinare. A Noi dunque pare, che se l'usaste anche Voi, Vi riuscirebbe profittevole.

Ciò Vi converrebbe anche sotto il punto di vista economico. E qui ci occorre farvi osservare, che se l'aveste usata molto tempo prima, per esempio, quando gli scrittori del reprobo *Esaminatore* Vi hanno scelto per loro confessore e direttore spirituale, nell'occasione degli esercizi spirituali, ad *usum Lojolæ*, che iniziaste nel Vostro seminario, non avreste, diciamo, ora il dolore d'essere al novantanove su cento di perdere quel grasso boccone, quale è l'Abazia di Rosazzo, sempre da Voi goduta placidamente in barba alle leggi del Vostro paese, a Noi non tanto come a Voi in odio. Avanti adunque che quel l'empia efemeride Vi faccia ulteriori danni, sarebbe nel Vostro interesse prendere sotto la Vostra dedica la nuova stamperia dell'*Esaminatore*, giacchè i tipi di essa sotto un altro aspetto, sono consecrati interamente a Voi, alla Vostra mangiatoja, ai Vostri amici.

Già Voi avete avuto una buona lezione riguardo all'affare di Rosazzo, il quale Vi è tolto: studiate, che non vi capiti addosso un'altra; chè i preti apostati, sembrano mandati a posta dal demonio per atterrare la santa e reverenda bottega. È vero che levandovi l'Abazia di Rosazzo Vi si levano molti imbarazzi: tuttavia essa andava per bene a sollevarvi dagli ozi senza riposo, che Vi procaccia il miserabile e lugubre palazzo di Piazza Ricasoli. È vero ancora, che quanto meno possedete e godete sulla terra, tanto più Vi avvicinate al cielo ed alla povertà di Cristo e de' suoi apostoli, di cui voi siete degnissimo successore; ma è però altrettanto vero, che Cristo e gli apostoli esercitarono la povertà per lusso, onde preparare comodi, agi e ricchezze ai loro successori, e ciò per vieinaggiormente accreditare la santa missione, che essi Vi hanno affidata. Difatti che figura farebbe oggi un successore degli apostoli povero come loro? Sarebbe un'anomalia, un'ostentazione, un discredito al ministero affidatovi. Noi adunque Vi consigliamo di muovere non solo causa al Demanio pel possesso della Vostra Abazia di Rosazzo, ma a tutti i dicasteri governativi, salvi sempre i gesuiti, che per volontà del papa Vi fanno parte, e benchè ebbero la debolezza di dar retta a maligne e dannose insinuazioni. Ma per carità, se volete riuscire in bene in ogni cosa, non affidate le vostre cause legali a nessuno fuorchè a Vostro nipote, vero fenomeno d'avvocato, che in questo secolo di generale incredulità dà l'edificante esempio, piuttosto unico che raro, di vestire la toga del foro e la cotta della sacristia, secondo gli uffici sacri o profani che lodevolmente disimpegna. Così navigando fra il sacro ed il profano si rende egualmente accetto agli angeli bianchi ed ai neri senza che sia più bianco che nero egli stesso. Qui in cielo fu assai commendata la Vostra sapiente misura di averlo posto in vsta ai preti del Friuli, fin da quando lo avevate creato presidente del famoso pellegrinaggio a Madonna di Monte (*), e presidente dell'Associazione pegl'interessi cattolici o presidente del Comitato pel libero insegnamento e presidente.... In somma Voi faceste bene ad onorario; poichè merita ed è abile a guidare la vostra barca: continuate così, e come abbiamo detto, a lui solo affidate la lite contro il Governo, giacchè in fine dei conti, se la causa Vi andasse male, come molte altre e come perfino quella che fu giudicata ultimamente nel Vaticano a proposito del parroco da Voi sospeso, deposto e scomunicato, *ex informata conscientia*, Voi non ci rimetterete nulla del Vostro, stantechè è sempre il danaro dei fedeli, che paga ogni capriccio degli ecclesiastici principalmente altolocati come Voi. E quand'anche a forza di cause consumaste tutto quello, che possedete, avreste sempre la consolazione di dire con Giobbe: «Io sono uscito ignudo... da casa mia, e ignudo altresì vi faccio ritorno».

Affidate adunque senza esitare la causa al Vostro nipote, e Noi manderemo lo Spirito Nostro sopra di lui, onde vi serva per benino e vi conservi quella poca grazia di Dio, che avete.

Avete poi fatto ottimamente a prendervi il disturbo del viaggio fino a Roma onde affiatarvi prima col Nostro vicereggente, che siede colà, prima di intraprendere sul serio le cose, poichè Egli, oltre a suggerirvi buoni e necessari consigli sul *modus tenendi*, all'oc-

(*) Monsignor Arcivescovo Casasola aveva nominato suo nipote avv. Vincenzo Casasola presidente del pellegrinaggio ponendo ai suoi ordini tutto il clero del Friuli, non escluso il Capitolo della Cattedrale. Per quel pellegrinaggio furono raccolte 100,000 lire, le quali non si sa quale fine abbiano avuto. Il prefetto Camarotta lo proibì per ragioni d'ordine pubblico, e specialmente perchè sei giorni prima era venuta da Londra alla stazione di Stupizza nel distretto di s. Pietro una cassetta di bombe alla Orsini.

correnza Vi fornirà di persone e di mezzi per continuare il Vostro buon combattimento. Il detto viaggio, mentre Vi è di non indif-ferente fatica, Vi può tener luogo d'un'ottima ...zione, tanto necessaria alla compro-... quanto preziosa Vostra salute consu-...nta nella cura del Vostro amato gregge, che ...gliato di lana dai Vostri dipendenti fate ...a visitare di rado, poichè per la sua ...non merita la Vostra attenzione.

...edete utile seguire il Nostro debole ..., mettetelo in pratica e ne otterrete ...lice. Se poi nella Vostra alta intelli-... divisate diversamente, Noi applaudi-... al Vostro operato, che per Vostra ... fu sempre in opposizione al Nostro ...sso volere.

... Paradiso per dettato del Creatore il ...ino

ABDÏELLO
*Vostro umile servo.*

...r copia conforme
PRE NUIE.

## AL VENETO CATTOLICO.

...oi, caro Cattolico, è troppo famigliare ...guaggio dei facchini imparato a Roma, ...do avevate l'onore di servire nell'armata ...lizia in qualità di bombardiere; per cui ..., che senza nemmeno avvedervi abbiate ...ito passare le contumeliose espressioni di ...rpatore *dell'ecclesiastico ministero* e *d'in-*... nella chiesa di Pignano, espressioni, che ...cchino vostro pari briaco dell'USURPATO ... mi regala con gentilezza propria alla ...rgillosa selvatica natura. Cionnondimeno ...posso dispensarmi dal dirvi, che avete ...ato un granchio enorme, quando vi siete ...esso di chiamarmi *usurpatore dell'ec-*...siastico *ministero*. Perocchè io sono prete ... ogni altro. O bene o male a me come ... altri preti è stato affidato l'incarico d'in-...are la dottrina cristiana, di celebrare la ..., di esercitare le funzioni ecclesiastiche ... amministrare i sacramenti. A me pure, ...e o male, il vescovo ha soffiato nel viso: ...vado poi a investigare quale spirito ab-... soffiato, se Spirito Santo, o spirito di ac-...vite o spirito di aglio: ha soffiato come ... altri, e tanto mi basta per essere alla ...dizione degli altri preti, pei quali non mi ...ta che nell'atto della consacrazione abbia ...menti soffiato. Non vedo adunque la ra-..., per cui voi vi prendiate la libertà di ...armi di *usurpatore dell'ecclesiastico mi-*...ero, voi, che non avete alcun mandato ...stigare i miei fatti, la mia condotta, ... vita; voi, che non siete prete e non ... alcuna mansione nella gerarchia ec-...stica; voi, che siete un rinegato, un ...ore della patria, uno scriba mercenario ...vigio della razza farisaica, un brigante ...penna, con cui v'affaccendate a soste-... i briganti della stola; voi, che a Roma ...avate l'obolo delle povere madri, alle ... rendevate il compenso col piombo sca-... sui loro figli alla Porta Pia. Voi ve-... dunque, o mio caro Cattolico, che io non ... usurpatore dell'ecclesiastico ministero, ...nd'anche il fossi, a voi tornerebbe conto ...cere per non sentirvi ripetere quel passo ...Vangelo: *ait latro ad latronem.*

Voi mi trattate anche da *intruso*. Giuggiole! Non son questi titoli da accettarsi senza un atto di ringraziamento. Ma sapete voi, o mio fabbricatore di lasagne, sapete come stanno realmente le cose? E se sapete, perchè mentite? E se non sapete perchè blaterate? Io vi ho detto altre volte, che non ho mai ambito, nè chiesto un impiego in cura d'anime. E poi, intruso in che? Nell'uffizio o nel benefizio?... Nell'uffizio no; perchè essendo io occupato nel pubblico insegnamento, finchè le forze fisiche me lo permettano e finchè il Governo non rifiuti l'opera mia, non posso tenere in parrocchia domicilio stabile, siccome giustamente esige la popolazione col suo contratto notarile. Nel benefizio neppure; perchè, sebbene i parrocchiani abbiano stabilito col medesimo contratto di passare al loro parroco il quartese, che le locuste capitolari di Cividale crudelmente divoranc, io non ho voluto accettare neppure un grano, nè un centesimo per la scarsa opera mia. Io ho accettato quell'incarico soltanto provvisoriamente e sotto la clausola di provvedere a quel posto in via stabile colla nomina di un vicario; ho accettato per gratitudine alla gentilezza di quella onesta gente, per simpatia alla loro santa causa, per ammirazione al loro coraggio di porsi a capo del movimento religioso per una riforma nel Friuli.

Perchè dunque, o improbo calunniatore, mi chiamate intruso? Credete forse che Pignano sia Rosazzo, e che possieda campi, case, palazzi, capitali, censi? Credete, che io sia come quel vescovo, unico in tutto il mondo, che a suo arbitrio cambia il nome ad un'abazia per sottrarla ai diritti del r. Demanio, e la crea parrocchia senza il concorso del Governo, e perchè possiede ventimila lire di rendita se ne fa parroco egli stesso? Credete, che in cuor mio, benchè povero, possa trovare albergo tanta viltà, tanta infamia?

A questo proposito rammentatevi, che è trascorso poco più di un anno, da che i vostri padroni mi hanno offerto, oltre a compensi in danaro, un posto in cura d'anime a mia scelta, purchè io con una sola riga mi ritrattassi de' miei scritti. Rammentatevi la mia risposta e rammentatevene bene, perchè se mai vi venisse il ticchio di cresimarmi un'altra volta per un *intruso*, vi resti soffocata la parola nella fetida strozza.

Ma, se non isbaglio io indovino il motivo, per cui mi appellate *intruso*. Non già, perchè io funzioni da parroco; perchè vedo, che la vostra scellerata razza tuttogiorno affida le mansioni di parroco a individui indegni, che appena si possono dire alfabeti, a persone rozze nei modi, oscene nel costume, traviate nella fede; e nemmeno per timore, che io introducendomi nella devota stalla ed avvicinandomi al santo presepio raccolga qualche granellino di malacquistata avena, che vi cade dalle turgide labbra. Voi mi chiamate intruso, perchè non appartengo alla vostra scuola, perchè non m'ingrasso a prezzo d'infamia, perchè non vi ajuto a corbellare il popolo, perchè non vi sostengo nelle vostre rapine, perchè non difendo i vostri errori, perchè non vi secondo nell'osteggiare le scienze, la istruzione, il progresso e perchè ho sempre respinte le vostre proposte, benchè lusinghiere, d'inscrivermi alla vostra bandiera e di fare opposizione alle leggi del Goveuno nazionale.

Questi, o amabile Cattolico, sono i veri motivi, che vi mettono in bocca i cortesi appellativi di *usurpatore* e d'*intruso*, che a larga mano mi dispensate; queste sono le vere cause, per cui schizzate atra bile e pestifero veleno contro la mia persona; questi in fine sono i veri moventi emetici delle vostre romane espettorazioni sulla mia apostasia e delle fervidissime vostre giaculatorie sulla mia conversione. Poveretto! Vi sono oltremodo grato, tanto grato, che non farei troppo a ricordare le vostre attenzioni scolpendole sul prezioso carbonio. Se così è, come tutto m'induce a credere, io devo andare lieto del vostro sinistro giudizio sul conto mio, perchè fin da piccolo ho imparato, che torna ad onore dell'uomo l'essere vituperato dai malvagi. *(Continua).*

## VARIETÀ.

**Codroipo.** Abbiamo di casa qui vicino un pretucolo, che aspira a grandi cose. Egli ostenta di essere assiduo lettore della *Civiltà Cattolica*, della *Unità idem*, de *Veneto idem*, del *Prigioniero Apostolico*, della *Domenica*, della *Madonna* ecc. Egli è uno dei più zelanti promotori per la s. Infanzia. Viene da sè, che egli pensa pei bambini della China, ma non per quelli del proprio paese: piuttosto pensa a studiare gli uomini (comprese le donne) per vedere di quale piè zoppicano e trarne vantaggio. Perciò non trascura di incensar mummie e di lustrare stivali, contentandosi perfino di pigliarsi del buffone e del porco a tutto pasto, purchè possa in qualche modo avvantaggiare nella opinione degl'ignoranti, presso i quali si figura di essere un *omone*, e specialmente della curia, presso la quale è dipinto a onorati colori dal nostro tamburone. — Questo grande uomo tessendo già una ventina di giorni il panegirico di s. Andrea disse, fra le altre baggianate, che *s. Andrea leggeva la messa ogni giorno.* E parlando della sua carità soggiunse, che *non basta fare il bene, ma che bisogna indurre gli altri a farlo anche colla violenza.* Noi ignoranti apparteniamo a quella parte della chiesa, che dicesi *imparante* e desideriamo conoscere quando, col concorso di quali papi, colle aggiunte e correzioni di quali concili, in quante riprese sia stata introdotta e ridotta la messa. Desideriamo pure sapere, se Gesù Cristo abbia fatto violenza ad Andrea ed agli altri apostoli e discepoli, quando li ha chiamati alla sua fede, e come l'*omone* spieghi le parole del divino Maestro: *Se alcuno vuole venire dietro di me, neghi sè stesso, prenda la sua croce e mi segua.* Con questi principî sarà bene conciata quella popolazione, a cui il nostro lustrastivali è destinato a parroco. Non c'è dubbio poi, che egli non diventi parroco, massimamente se in Friuli

continui a tirare il vento sorto da poco, pel quale il prete Bertossi fu scortato dalla forza pubblica al possesso della parrocchia di s. Maria Sclaunicco, benchè la elezione di quel prete sia stata fatta contro la espressa volontà del popolo e del juspatrono e benchè il Ministero l'abbia annullata, come consta dal rescritto del Procuratore Generale alla Corte d'Appello in Venezia.

—

**Pasian Schiavonesco.** È noto, che nel 1854 questa chiesa porrocchiale fu derubata della sua argenteria. Di quel fatto esiste la posizione presso il Tribunale di Udine. È noto che quell'argenteria per caso fu trovata venti anni dopo e che venne portata alla casa del prete R. È noto che quelli arredi sacri vennero trasportati dopo alcun tempo alla casa canonica del parroco di Mortegliano. Tutto questo era involto nel più cupo mistero. È noto, che divulgata la cosa dall'*Esaminatore*, il Pubblico Ministero ne istituì il processo. È noto, che i Rappresentanti del Municipio di Pasian Schiavonesco richiamarono gli oggetti trovati, perchè corrispondevano perfettamente all'elenco dei rubati. È noto, che furono chiamati vari testimoni, i quali confermarono il ritrovamento di quelli oggetti, la consegna fatta al prete B. ed il clandestino trasporto di essi alla casa del parroco di Mortegliano, che in questa faccenda non doveva entrarci più che Pilato nel Credo. È noto, che questo fatto cade sotto l'azione del Codice Penale, e che perciò qualche prete non l'avrebbe passata liscia. Ora tutto tace ed il sipario è calato. La popolazione di Pasian Schiavonesco desidera, che essendo note tante particolarità di questa ruberia, si faccia noto pure chi abbia smaltita quell'argenteria di loro spettanza.

—

Riproduciamo dalla *Madonna delle Grazie:*

« Abbiamo ottime notizie sullo stato di salute del Nostro veneratissimo Arcivescovo, e sulla sua dimora a Roma. La sera del martedì 2 dicembre fu ricevuto in udienza del Santo Padre, che si compiacque accoglierlo e trattenerlo con molta affabilità, ed anzi lo ha espressamente invitato a intervenire ai passeggi, che il Santo Padre fa ogni giorno o nei giardini o nelle sale del Vaticano. I Cardinali e i Prelati con cui il Nostro Arcivescovo ha particolare conoscenza, gli dimostrano distinta benevolenza. »

Quando qualche vescovo commette gravi e ripetuti spropositi nella direzione della diocesi, egli è chiamato a Roma. Ivi gli viene assegnato qualche uomo di provata abilità nel raddrizzare le gambe ai cani, perchè gli faccia compagnia. Dopo qualche tempo il vescovo ritorna all'amato ovile portando seco delle indulgenze e delle benedizioni e sopratutto un nuovo programma, che a poco a poco adotta in diocesi. Così viene levato qualche abuso e tutto finisce alla cheta. Alla *Madonna* invece pare, che i vescovi si rechino *ad limina Apostolorum* solamente per passeggiare nei giardini o nelle sale del Vaticano e per godere delle benevoli dimostrazioni dei cardinali e dei prelati. Tuttavia crediamo, che la Gazzetta rugiadosa pensi, che senza gravi motivi non sia lecito ad un vescovo abbandonare il suo gregge e lasciarlo in balìa di uomini, che meriterebbero di essere posti alla custodia delle capre montanine e non delle agnelle cristiane, ed intanto passare oziosamente settimane e settimane nei viali del Vaticano. Questa benedetta *Madonna* nulla dice, ove monsignore stia di alloggio, forse per non dare motivo a sinistre interpretazioni. Intanto i buoni Friulani non sanno ove spedire il biglietto di visita per la ricorrenza delle feste Natalizie. Suppliremo noi alla omissione: Monsignore è alloggiato nella casa delle *Missioni*, perchè nelle undici mila stanze del Vaticano non c'è luogo per lui, tranne chè per passeggiare.

—

La Madonna dei Gesuiti vedendo, che le sue operazioni economiche prosperano in Francia, ha voluto ultimamente fare un tentativo anche al di là del Reno. Difatti si fece vedere ai soliti idioti nelle vicinanze di Marpingen. Diciamo *soliti idioti*, perchè questa sola classe di creature umane ha il privilegio di vedere la Madonna. Cominciò tosto ad accorrere la buona gente, come fra noi avvenne nell'occasione, che apparve a s. Vito del Tagliamento quella Madonna, che nelle vesti di una bella ragazza riceveva nei campi di granoturco le visite di un caporaletto austriaco. Fra i pellegrini andò a Marpingen anche un Irlandese, uomo di grande divozione e di moltissime ricchezze. Egli non sapeva che balbettare il tedesco ed appena potè farsi intendere di essere venuto per sua divozione e di avere portato una magnifica veste in dono alla Madonna. Potete immaginarvi, quanto cortesemente sia stato accolto, e specialmente dopo che si offrì di aiutare colle sue ricchezze a fabbricare una chiesa nel luogo stesso, ove la Madonna si fece vedere la prima volta. Acquistatosi così la benevolenza e la fiducia di quei preti e messo a parte dei secreti divenne uno dei principali organizzatori dell'affare; ma per fatalità la Polizia venne a scoprire il tutto ed un bel giorno, senza tanti riguardi alla inviolabilità del domicilio, penetrò nella casa canonica e s'impadronì di tutte le carte. Il nostro Irlandese frattanto colla continua lettura dei periodici clericali e sopratutto per la singolare assistenza della Madonna aveva imparato la lingua tedesca, sicchè potè dare alle Autorità tutte le spiegazioni richieste; per cui alcuni preti furono messi in buio. Egli era in sostanza niente altro che un commissario di Polizia in apparenza di cattolico irlandese.

La sanno lunga i preti, ma Bismarck la sa più lunga. Ecco la ragione, perchè la *Madonnuccola* di Udine inveisce contro lo scomunicato Cancelliere dell'impero germanico, che non lascia alla sorella di lei *Madonna di Marpingen* operare miracoli liberamente come in Francia.

—

LA UNITÀ CATTOLICA di questa settimana tesse un lungo catalogo d'impiegati e ministri turchi, che furono insigniti dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro e conchiude, non essere logico, che l'Italia nella questione orientale si spieghi nel campo contrario alla Turchia. Sotto un aspetto l'*Unità Cattolica* ha colto nel segno, poichè l'Italia non intraprenderà una guerra di fatto contro il Turco di Costantinopoli avendo in casa da combattere gli alleati dei Turchi, cioè i preti-gesuiti, tanto più pericolosi quanto più occulti. Sotto un altro aspetto ci pare, che la *Unità Cattolica* non ragioni bene. Perocchè a noi consta, che il papa Pio IX, che è infallibile, abbia creato cavaliere del Cristo nientemeno che Rotschld, il quale era ebreo, e ciò nell'occasione del prestito pontificio con quella Casa bancaria. Per incidente qui domandiamo all'*Unità Cattolica*, a carico di chi è ora quel debito? A carico di Pio IX o a carico del Governo italiano, che si assunse di inscrivere nel debito nazionale anche i 525 milioni di lire di prestiti incontrati dal papa?

—

UNA VOLTA SI DICEVA:

1. Il governo dirige il popolo,
2 Il papa li benedisce tutti e due,
3. Il soldato li serve tutti e tre,
4. Il possidente li paga tutti quattro,
5. L'avvocato li spoglia tutti cinque,
6. Il medico li ammazza tutti sei,
7. Il prete li rosicchia tutti sette,
8. Il becchino li porta tutti otto,
9. La terra copre tutti nove,
10. *Requiescant in pace* tutti dieci.

Ora il mondo s'è cambiato tutto quanto, quindi anche le condizioni umane si sono alterate e specialmente quelle comprese sotto i numeri 2 e 10. Difatti il papa non benedice più che i Borboni, i Don Carlos, le Isabelle e la Francia e maledice l'Italia e la Prussia. Il mondo vedendo gli effetti delle benedizioni pontificie sta alla larga; ma tuttavia per non omettere d'un tratto le buone consuetudini manda alla volta di Roma i famosi pellegrini, i quali se anche non ritornassero più in patria in forza delle benedizioni papali, la società nulla perderebbe. — E credete voi, che i morti stieno in pace? Domandatelo a quelle anime sante, che ordinarono nel loro testamento per sè una messa cantata perpetua, e che ora trovansi in paradiso. Ogni anno vengono poste in berlina dai preti, i quali innalzano in chiesa un palco e gridano d'intorno con quanto ne hanno in gola, perchè Iddio *le liberi dalle fauci del leone e non cadano nelle tenebre*. Figuratevi come debbano arrossire quelle anime, che si sentono chiamare per nome dal prete, il quale vuole ad ogni costo, che ancora possano essere assorbite dal *Tartaro* come un uovo: *Libera eas de ove leonis, ne absorbeat eas tartarus, ne cadant in obscurum.* Dunque per l'opera dei preti anche le anime del paradiso sono in pericolo! Un altro anno si ripeterà la cantilena e l'anno dopo da capo e così continuerassi a inquietarle perfino nel paradiso. Altro che *requiescant in pace!*

P. G. VOGRIG, *Direttore responsabile.*

Udine, Tip. dell'*Esaminatore*.